

legittimi eredi al coperto dai capricci dei testatori e dalla cupidigia della gente di manomorta.

Il 3 aprile 1769 essendo stato dal tribunale di censura condannato alle fiamme un libro rinvenuto tra le carte del vescovo di Coimbra intitolato: *Tesi, massime, esercizi ed osservanze spirituali della Iacoea o del Iacobismo*, fu severamente perseguitata la setta dei *Iacobei*, *Iacobitio Beati*, pei quali serviva esso di catechismo, ed avea fatto grandi progressi in ogni classe di persone; e con sentenza proferta dallo stesso tribunale il 24 luglio successivo (1) si soppressero tutte le opere infette di iacobeismo.

Per effetto di una contraddizione inesplicabile, con un editto 2 maggio, pervenuto a Roma nel momento in cui il cardinale Ganganelli era stato eletto a papa sotto il nome di Clemente XIV (19 maggio), vennero censurate le quattro proposizioni contenute nella *Memoria sulla libertà della chiesa gallicana*. Questo editto riuscì soddisfacentissimo al pontefice, come gli riuscì tale l'altra legge del 12 giugno successivo per autorizzare tre bolle di Benedetto XIV contra i violatori del segreto della confessione, la cui procedura e punizione vennero rimesse al S. Ufficio. Benchè non ignorasse Clemente XIV che la sua nomina non avea ottenuto l'assenso della corte di Lisbona, per essere lui stato monaco prima di giungere al cardinalato, si studiò di preparare i mezzi di riconciliazione con quella corte, nominando nel mese di dicembre il prelado Conti, di lui nipote, per ivi risiedere in qualità di nuncio. Nel 4 dello stesso mese il re di Portogallo, mentre usciva con tutta la sua corte dal castello di Villaviciosa per cacciare nel parco, fu aggredito da un vecchio soldato d'artiglieria vestito da paesano ed armato di mazza; avendo il principe avuto la destrezza di spingere il cavallo contro il suo aggressore,

(1) Cotesta setta, creata verso il 1729 dal p. Francesco dell' Annunziata, comunque venga da alcuni scrittori attribuita la sua origine al p. Gaspardo di Govea, traeva il suo nome dall' obbligo imposto dal fondatore di tener sempre fitti gli occhi sulla mistica scala di *Giacobbe*, che univa il cielo alla terra. I Iacobiti, continuamente occupati dei pensieri avuti dal patriarca nella sua visione, non doveano ad altro pensare se non a lottare contra i vizii per poter ascendere quella scala e giungere al cielo.